



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

46^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2025

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2026

Il 46° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



DRONEON - PESCARA



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le province BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Onorario Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente Onorario*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Presidente*

MARIA AURORA TRENTADUE *Segretario*

Coppa Nevigata (Manfredonia): campagna di scavo 2025 e alcune osservazioni sulle fasi individuate nell'ambito dell'insediamento subappenninico

*Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma "La Sapienza"

**Già Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma "La Sapienza"

*** Dipartimento di Ricerca e Innovazione, Università di Bari "Aldo Moro"

Gli scavi nell'area a sud-est della grande trincea provocata dall'intervento distruttivo del 1979 hanno consentito di esplorare un'ampia area dell'abitato subappenninico e di individuare cinque fasi costruttive (CAZZELLA *et alii* 2023; RECCHIA *et alii* 2025). In questa occasione vorremmo cercare di approfondire le caratteristiche e l'estensione spaziale delle testimonianze relative a tali fasi, a cominciare dall'alto.

Lo studio delle fasi costruttive

I. I livelli della fase I, disturbati in più punti dalle attività agricole, soprattutto nella parte sud-occidentale dell'area in esame e in una fascia nordorientale, interessano essenzialmente i quadrati G3H, H3E, H3F, H3L, H3M, H3Q, H3R, H4D, I3O, I4A. Le strutture più attestate sono le fosse cilindriche, che tagliano i livelli precedenti, le strutture di combustione, concentrate soprattutto nei quadrati G3H, H3E, H3F, cui si aggiunge quella delimitata da una banchina semicircolare in argilla cruda (CAZZELLA, RECCHIA 2018), posta nei quadrati H3R, H4D, I3O, I4A. Le ampie lacune, sopra ricordate, impediscono di sapere che cosa si affiancasse contemporaneamente alle diverse strutture di combustione, la cui presenza è stata interpretata probabilmente in relazione con attività di preparazione del cibo per consumo collettivo ritualizzato. La

presenza di abbondanti materiali in superficie, compresi diversi manufatti metallici, potrebbe derivare dai rilevanti disturbi provocati, anche in anni recenti, dalle attività agricole a tali livelli.

II. La fase II (quadrati G3H, H3E, H3F, H3G, H3H, G3L, G3M, G3N, H3I, H3M, H3N, G3P, H3Q, H3R, H4C, H4D), disturbata essenzialmente nella porzione meridionale dell'area presa in considerazione, comprende diverse parti di strutture, prevalentemente abitative (fig. 1). Sono tutte a pianta rettangolare: quelle di carattere presumibilmente residenziale avevano probabilmente forma e dimensioni analoghe alle capanne della fase V (cfr. *infra*), mentre la n. 7, una struttura di carattere funzionale e verosimilmente non residenziale, misurava quasi 4 m in lunghezza, per una larghezza totale non definibile, in quanto tagliata verso nord-est da un intervento successivo, comunque superiore a 1,5 m. Tra le probabili strutture abitative la più riconoscibile è la n. 2, larga circa 3 m e lunga oltre 5. A queste si possono presumibilmente aggiungere anche le nn. 1, 9, 10, di cui si hanno le tracce nei quadrati H3Q, H3R, H4C, H4D, anch'esse mal conservate. Al di fuori dell'area di scavo direttamente in esame è probabile che ulteriori parti coeve di questo abitato siano state rinvenute negli scavi Puglisi 1972-75, area D5 (zona aperta con un forno da pane) e zone adiacenti (fase 2b; MOSCOLONI, RECCHIA 2012), dove è presente almeno parte di una struttura a pianta quadrangolare, nonché l'area degli scavi in corso a nord della grande trincea distruttiva del 1979, in cui sono state messe in luce due strutture adiacenti per un lato corto. Si tratterebbe quindi della fase in cui viene occultata la "piazza" con livelli di scarico e viene utilizzato un edificio che potrebbe essere stato la residenza della élite (RECCHIA *et alii* 2021; LUCCI 2022), che si contrapporrebbe a un tessuto residenziale in origine non molto diverso da quello della fase V. Anche se tale contemporaneità fra le strutture in esame e l'edificio "elitario" sopra citato è molto probabile, non si può tuttavia del tutto escludere che l'inizio di quest'ultimo sia precedente, considerato il consistente spessore dei livelli di scarico sopra ricordati. Resta di difficile interpretazione la funzione della struttura 7, forse adibita a deposito di beni di un certo pregio, a giudicare dalla presenza di elementi in metallo, interpretabili in parte come oggetti e in parte come decorazioni di manufatti in materiali deperibili (legno?).

E. L

III. La fase III, è caratterizzata dalla presenza di terreni di riporto limosi, presumibilmente prelevati dai margini della laguna, che a giudicare da un'analisi preliminare dei materiali non sembrano comunque derivare in misura rilevante da un rimescolamento di testimonianze di diverse fasi: è attestata su un'ampia estensione, soprattutto localizzata verso sud (quadrati H3O, H3P, H3Q, H3R, I3O, G4B, G4C, H4B, H4C, H4D, H4F, H4G, H4H). Fu probabilmente realizzata per colmare i dislivelli derivanti dai resti delle strutture precedenti e forse anche, almeno in parte,

il dislivello esistente tra la zona centrale e quelle meridionali. A questa fase sono riferibili anche le due datazioni radiocarboniche recentemente eseguite su campioni prelevati dallo strato 3a del quadrato H3Q, che ricadono fra tardo XIII e inizio XI secolo BC (data combinata 1262-1059 BC con il 95,4% di probabilità: CAZZELLA, RECCHIA 2024a). Tale strato si trova al di sopra di un piano realizzato in calcare giallastro frantumato, che si estende anche in H3M, attribuibile alla fase IV (fig. 2). Le due datazioni radiocarboniche di G3A, strato 4, ricavate dai livelli di scarico già menzionati in rapporto con la struttura “elitaria”, sono comunque tendenzialmente più antiche, anche se con un ampio margine di sovrapposizione (data combinata 1376-1128 BC con il 95,4% di probabilità), di quelle sopra ricordate di H3Q, strato 3a. È difficile al momento essere più precisi in quanto tra le due aree di scavo si trova la grande trincea distruttiva del 1979, che taglia i rapporti stratigrafici tra di esse.

In diversi casi nei livelli della fase III sono attestati consistenti accumuli di ossa di animali, talora anche con presenza di limitate parti in connessione, che fanno pensare soprattutto a scarichi avvenuti in posto, più che a recupero dalla laguna e tale fenomeno, come già accennato, potrebbe valere anche per i materiali ceramici, che non appaiono rimescolati e talora si presentano sotto forma di grandi frammenti, ugualmente rotti in posto. Di più problematica interpretazione è l'attestazione di diversi piccoli frammenti, se non interi manufatti, in metallo (come ad esempio il braccialetto illustrato in RECCHIA *et alii* 2025, fig. 3C; si può tuttavia citare anche il caso della “fascia”/“cuffia” con applicazioni in metallo, rinvenuta nell'area a nord-ovest della grande trincea del 1979, per la quale non abbiamo escluso l'abbandono intenzionale: CAZZELLA *et alii* 2010, pp. 141-142; CAZZELLA, RECCHIA 2024b, p. 51): se derivano prevalentemente da fenomeni di abbandono involontario (sono molto rare le armi frammentate rinvenute soprattutto in altri contesti dell'abitato, per cui si è proposto invece prevalentemente un fenomeno di deposizione intenzionale: cfr. CAZZELLA, RECCHIA 2024b, p. 50; per l'area in esame si può ricordare in particolare il coltello rinvenuto integro sotto il piano pavimentale della fase II nel quadrato H3O, che potrebbe corrispondere di fatto a una collocazione nella fase III o costituire un “deposito di fondazione” della relativa struttura risalente alla fase II), possono far comunque pensare a una certa disponibilità di metallo, della cui perdita non ci si disperava eccessivamente. Di una tale situazione stratigrafica non ci sono tracce coeve in altri punti dell'insediamento, almeno per quanto attualmente noto.

IV. Soprattutto nella parte centro-occidentale e sud-occidentale dell'area in esame si trovano le tracce riferibili alla fase IV: quadrati G3L, G3M, G3N, H3I, H3L, H3M, G3P, G3Q, G3R, H3O, H3P, G4B, G4C, G4D, H4A, G4F, G4G. In alcuni quadrati i relativi livelli potrebbero non essere stati ancora raggiunti dagli scavi in corso. Sono attribuibili a questa fase apporti di terreno misto a calcare giallastro frantumato in diverse aree, che sembrano in parte colmare i dislivelli derivanti dalle strutture precedenti e in parte servire a creare superfici con buon drenaggio;

al di sopra di questi livelli furono stesi piani di acciottolato. Il carattere prevalente delle strutture attribuibili a questa fase, come accennato già in precedenti occasioni (CAZZELLA *et alii* 2023), è quello di essere connesse con attività di combustione, anche con rifacimenti successivi. In alcuni casi sono concentrate mentre in altri sono più distribuite nello spazio, ma sono comunque numerose e apparentemente poste in spazi aperti. È difficile, quindi, comprendere come si colleghino con il presumibile coevo impianto dell'abitato, di cui mancano tracce evidenti. Potrebbero essere state connesse con abitazioni temporanee, subito dopo l'incendio del precedente abitato, o essere legate ad azioni simboliche.

A. C., M. M.

V. Le testimonianze relative alla fase V sono presenti in quasi tutta l'area in esame, mentre almeno in alcuni dei quadrati in cui sono assenti potrebbero non essere state ancora raggiunte dagli scavi in corso: quadrati H3B, G3H, H3E, H3F, H3G, G3L, G3M, G3N, H3I, H3L, G3P, G3Q, G3R, H3O, H3P, G4B, G4C, G4D, H4A, H4B, G4G, G4H, H4E. Come già sopra accennato ed evidenziato in precedenti pubblicazioni (CAZZELLA, RECCHIA 2023; CAZZELLA *et alii* 2023; RECCHIA *et alii* 2025), si tratta di una fase di costruzione, uso e distruzione a causa di un incendio di un gruppo di strutture di forma rettangolare, presumibilmente abitative, tutte orientate secondo l'asse nord-ovest/sud-est (fig. 3). Sono prevalentemente ravvicinate tra loro, ma uno spazio più ampio, largo circa 4 m, corrispondente con una probabile "strada", si trova tra il nucleo delle strutture 3 e 4 da un lato e 5, 8, 11, 12 e 13 dall'altro. Come proposto in RECCHIA *et alii* 2025, p. 37, l'insieme potrebbe ben ricollegarsi con le due strutture parallele, con analogo orientamento e forti tracce di incendio, individuate in E4 con gli scavi Puglisi 1972-75, riferibili al Subappenninico Recente 2a (a suo tempo considerate parti di un unico edificio: MOSCOLONI, RECCHIA 2012), formando un ampio tessuto insediativo. Al momento non si hanno invece chiare corrispondenze stratigrafiche nell'area nord degli scavi in corso a causa della presenza della "piazza", utilizzata fino agli inizi del Subappenninico Recente, e delle strutture sopra ricordate, risalenti a una fase tarda del medesimo periodo, quando anche la "piazza" stessa fu oblitterata con scarichi. Se, quindi, per tale fase tarda (che sopra abbiamo proposto di far corrispondere con il Subappenninico Recente 2b degli scavi Puglisi) abbiamo indizi sia di un edificio probabilmente legato a una élite sia di un impianto insediativo programmato (fase II), facendo ipotizzare che questo fosse stato promosso dall'élite stessa, per la fase ora in esame abbiamo solo il dato dell'impianto insediativo organizzato, con un orientamento delle strutture analogo: è probabile, quindi, che tale entità centrale già esistesse e coordinasse le operazioni costruttive. Le strutture abitative sono di forma rettangolare allungata, sebbene in diversi casi non siano ben definibili i limiti. In ogni caso il tessuto residenziale risulta essere piuttosto denso, anche se non appare possibile fare una stima complessiva del numero di abitazioni esistente nell'intero insediamento. Consistenti depositi di

concotto sono riferibili alle pareti realizzate con un'intelaiatura in intrecci vegetali rivestita di fango, oltre alla presenza di elementi lignei di maggiori dimensioni, spesso conservati, ovviamente carbonizzati: è probabile che siano legati soprattutto alla copertura degli ambienti. In più casi una parte della lunghezza è occupata da una zona caratterizzata dalla presenza di più file di pietre, che abbiamo interpretato come area destinata all'immagazzinamento (sono talora presenti vasi di grandi dimensioni), anche se semi di cereali e leguminose comunque sono sparsi ovunque sul piano di calpestio (probabili sacchi sospesi, di cui furono individuate tracce nelle strutture della fase 2a negli scavi degli anni '70: PUGLISI 1982) e anche all'esterno delle strutture stesse. Non mancano attestazioni di frammenti di fornello mobili, mentre sembrano assenti strutture di combustione fisse, come piastre, forni o focolari. Come già a suo tempo osservato (RECCHIA *et alii* 2025), si hanno leggeri dislivelli tra le diverse strutture, soprattutto nella fascia meridionale, che, come sopra accennato, furono successivamente colmati con i terreni di riporto della fase III.

G. R.

Considerazioni conclusive

Lo studio dei materiali, ancora a uno stadio del tutto iniziale, non consente di correlare le fasi costruttive individuate con quelle crono-stratigrafiche già definite per gli scavi Puglisi (CAZZELLA, RECCHIA 2012), ma si può tuttavia avanzare qualche osservazione preliminare.

Se si considera valida l'ipotesi formulata, sia pure in maniera solo provvisoria, di una corrispondenza tendenziale tra la fase V e il Subappenninico Recente 2a e tra la fase II e il Subappenninico Recente 2b, nonché di una collocazione intermedia ancora indeterminata delle fasi IV e III e di una successione cronologica della fase I rispetto a quanto attualmente noto per altre parti del sito, ma comunque ancora nell'ambito del Subappenninico, e si possono quindi utilizzare le informazioni già disponibili per i contesti del Subappenninico Recente 2b e 2a (CAZZELLA, RECCHIA 2012), si può avere un primo quadro di riferimento crono-stratigrafico, che potrà essere via via ampiamente incrementato con i nuovi dati; tra l'altro alcuni contesti subappenninici dei nuovi scavi sono stati illustrati, in via preliminare, per quel che riguarda la ceramica, in alcune recenti pubblicazioni: sono riferibili ad alcune aree sia a nord-ovest della trincea distruttiva del 1979 (MODESTO, MOSCOLONI 2016; LUCCI 2018), sia a sud-est di essa (PIANELLI 2022). Ulteriori informazioni si potranno ricavare anche dallo studio della ceramica di tipo miceneo, affidato a M. Bettelli, da quello dei manufatti in pietra, affidato a M. Vilmercati, e da quello dei manufatti in metallo e in materia dura di origine animale (a cura di G. Recchia ed E. Lucci).

È tuttavia evidente che lo schema di inquadramento stratigrafico, cui è dedicato il presente contributo, è prioritario e fondamentale per poter collocare nella loro

posizione cronologica relativa i materiali stessi. Per quel che riguarda, infine, i dati di cronologia assoluta basati sul radiocarbonio alcuni primi risultati, come sopra accennato, sono stati raggiunti e appaiono coerenti tra loro, ma dovranno essere incrementati con ulteriori datazioni effettuate su campioni riferibili alle diverse fasi anche se, considerata la durata relativamente breve del periodo in esame, una parte del Bronzo Recente, è sicuro che si avranno ampie sovrapposizioni che renderanno non semplice il loro utilizzo.

Non va infine dimenticato che, come realizzato in via sperimentale per l'area a nord della trincea distruttiva del 1979 (RECCHIA *et alii* 2021; LUCCI 2022), anche per diversi contesti posti a sud-est della medesima trincea si potrà condurre l'analisi della distribuzione spaziale dei manufatti delle diverse classi, interpretati in senso funzionale, e dei reperti di origine biologica. L'area in oggetto, piuttosto estesa (circa 850 mq), e la suddivisione cronologica interna, sufficientemente articolata, possono consentire di ottenere risultati rilevanti per comprendere le modalità di svolgimento delle diverse attività e le loro eventuali variazioni nell'ambito dell'insediamento del Bronzo Recente. L'obiettivo finale è certamente chiaro, ma le complesse operazioni da compiere richiederanno un notevole impegno nei prossimi anni.

G. R., A. C., E. L., M. M.

BIBLIOGRAFIA

- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2010, *Coppa Nevigata, campagne di scavo 2008 e 2009*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 137-150.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2023, *La campagna di scavo 2022 a Coppa Nevigata: risultati acquisiti e prospettive di ricerca*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 43° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 57-73.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Nevigata*, in CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candellaro durante l'età del Bronzo*, Foggia, pp. 247-318.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2018, *Una struttura connessa con attività di feasting a Coppa Nevigata?*, Scienze dell'Antichità, 24.1, pp. 219-230.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2023, *I risultati delle recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata nel contesto del Bronzo recente dell'Italia meridionale*, Scienze dell'Antichità, 29.1, pp. 139-153.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2024a, *La cronologia assoluta del Subappenninico alla luce di recenti datazioni C14*, in *Studi in onore di Andrea Cardarelli*, Napoli, pp. 159-170.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2024b, *Aspetti simbolici negli insediamenti della Puglia settentrionale durante l'età del Bronzo*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 44°

Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 49-66.

LUCCI E. 2018, *La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G2O, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 237-256.

LUCCI E. 2022, *La distribuzione spaziale dei reperti come base per un'interpretazione dei livelli subappenninici di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG) in termini di aree di attività*, Sapienza Università Editrice - Collana Studi e Ricerche, Roma.

MODESTO R., MOSCOLONI M. 2016, *La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 87-114.

MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, *Gli scavi Puglisi-Palmieri in estensione 1972-1975 a Coppa Nevigata*, in CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro*, Foggia, pp. 27-46.

PIANELLI F.S. 2022, *La ceramica dei livelli subappenninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 63-88.

PUGLISI S.M. 1982, *Coppa Nevigata (Manfredonia – Foggia)*, in VAGNETTI L., a cura di, *Magna Grecia e Mondo Miceneo*, Taranto, pp. 45-51.

RECCHIA G., LUCCI E., FIORENTINO G., MINNITI C., MIRONI V., PRIMAVERA M., SIRACUSANO G., VILMERCATI M. 2021, *Interpreting Long-Lived-in Dwelling Spaces: Integrated Spatial Analysis of a Late Bronze Age Area at Coppa Nevigata (South-Eastern Italy)*, in JALLOT L., PEINETTI A. (eds.), *Use of Space and Domestic Areas: Functional Organisation and Social Strategies*, Proceedings of the XVIII UISPP World Congress (4-9 June 2018, Paris, France) Volume 18 Session XXXII-1, Archaeopress, Oxford, pp. 119-137.

RECCHIA G., CAZZELLA A., LUCCI E., MOSCOLONI M. 2025, *Coppa Nevigata (Manfredonia): campagne di scavi 2023 e 2024*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 45° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 35-46.

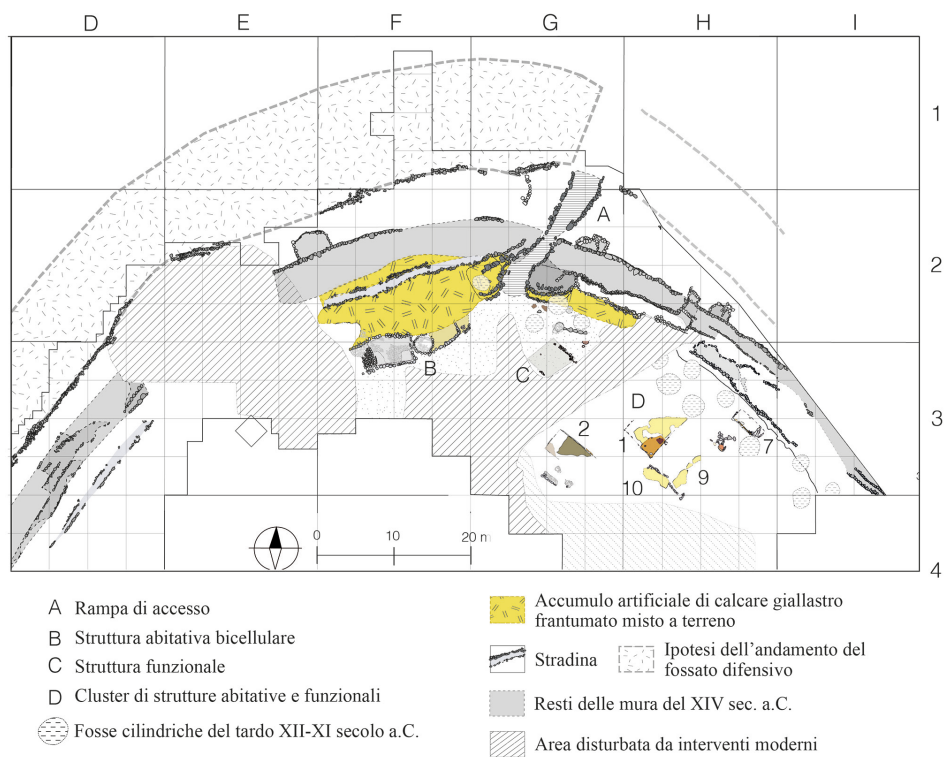
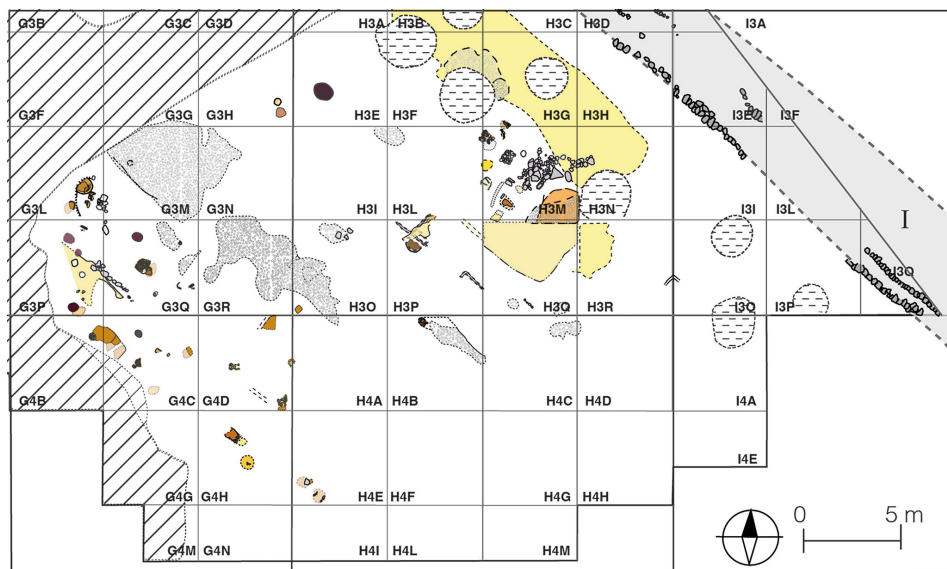


Fig. 1 – Coppa Nevigata, livelli del Bronzo Recente. Ipotesi di correlazione cronologica fra la fase II nell'area in corso di scavo e la fase d'uso della struttura bicellulare a nord-ovest della grande trincea distruttiva del 1979.



- I Resti delle mura difensive del XIV sec. a.C.
- Aree di acciottolato
- Aree/strutture in calcare giallo frantumato misto a terreno
- Strutture di combustione
- Fosse cilindriche del tardo XII-XI sec. a.C.
- Area disturbata dall'azione distruttiva del 1979

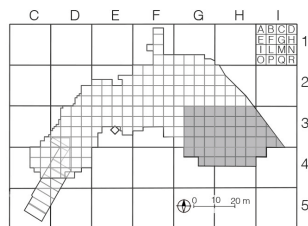


Fig. 2 – Coppa Nevigata, livelli del Bronzo Recente. Aree e strutture della fase IV nell'area in corso di scavo.

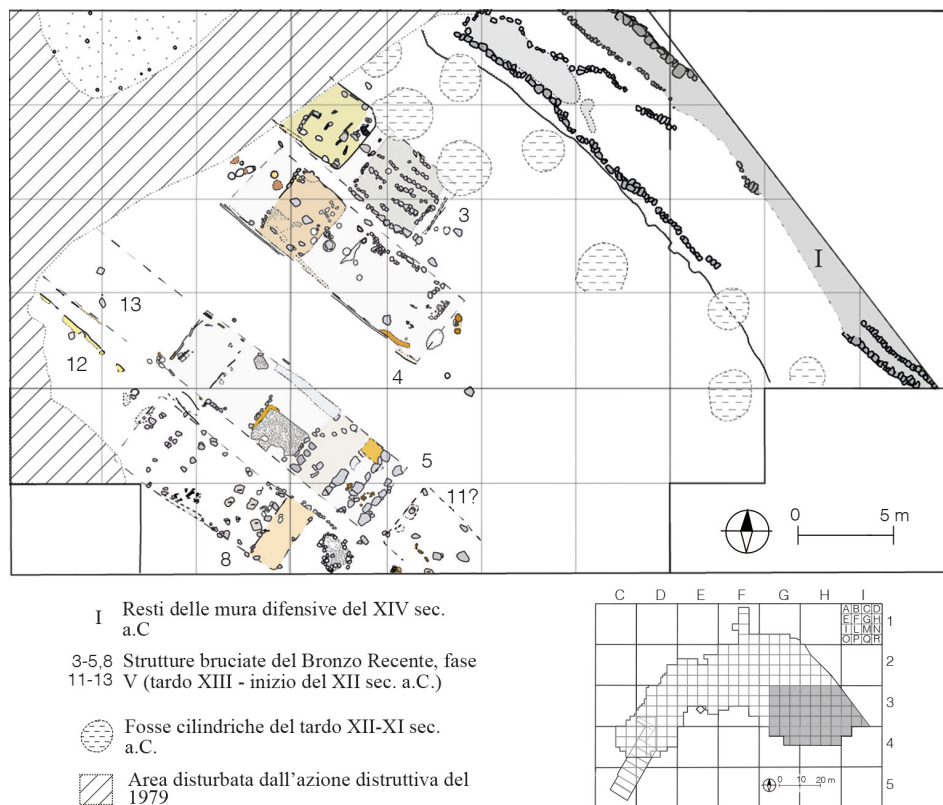


Fig. 3 – Coppa Nevigata, livelli del Bronzo Recente. Strutture della fase V nell'area in corso di scavo.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

*L'arte rupestre post-paleolitica del Gargano:
territorio, simbolismo e sacralità* pag. 3

DONATELLA PIAN, VALERIA RIVANO

*Apricena, loc. Masseria Coppa d'Oro.
Nuovi dati sul Neolitico del Tavoliere* » 61

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO

*Torremaggiore, loc. Monachella Nuova.
Nuovi dati sull'occupazione di età preistorica
e storica nell'alto Tavoliere* » 71

GIULIA RECCHIA, ALBERTO CAZZELLA,

MAURIZIO MOSCOLONI, ENRICO LUCCI

*Coppa Nevigata (Manfredonia): campagna di scavo 2025
e alcune osservazioni sulle fasi individuate nell'ambito
dell'insediamento subappenninico* » 85

DONATELLA PIAN, MATTEO VALENTINO, NICOLETTA AZZOLLINI,

ILARIA DI LISIO, VITTORIO MIRONI, TANIA QUERO

*San Giovanni Rotondo-Manfredonia (FG), l
oc. Posta La Via e Masseria Candelaro.
Nuovi dati dalle indagini preliminari ed estensive per i lavori
Anas di ammodernamento della S.S. 89 "Garganica"* » 95

MARIA LUISA NAVA

*La biga del principe. Scene di carro, ideologia guerriera
e autorappresentazione aristocratica nelle stele daunie* » 123

ANNALINDA IACOVIELLO, VALENTINA DELL'ANNO,

ANGELA ANNARELLI, LUCA D'ALTILIA, SEVERINA MUCCIOLO

*Ascoli Satriano (FG), nuovi dati sulla distribuzione insediativa
dai cantieri di archeologia preventiva* » 149

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO <i>Nuovi dati sull'occupazione antropica lungo il tracciato della SP 28 Pedegarganica</i>	pag. 167
MARIA LUISA MARCHI, VITTORIO PETRELLA, CHIARA IACULLO, EMANUELE PIO PALMIERI <i>Il Progetto Ager Lucerinus e la Carta Archeologica dei Monti Dauni. Nuovi dati per la ricostruzione del paesaggio antico</i>	» 195
DONATELLA PIAN, ANTONIETTA BOCOLA <i>Manfredonia, loc. Podere 122. Nuovi dati dalle indagini preliminari per la realizzazione della Ciclovia Adriatica</i>	» 223